

Governo si accingeva a sconvolgere gli equilibri finanziari delle stesse?

Diecimila miliardi, sottratti al mondo imprenditoriale nel giro di tre anni, per poi essere restituiti progressivamente, vuol dire alterare l'equilibrio finanziario di molte imprese. Oltretutto, era questo il momento di porre in essere un'operazione di questo genere? Le imprese stanno accumulando utili o stanno facendo fronte con difficoltà ai problemi di mercato?

Ciò è quanto è avvenuto e ritengo spieghi per quale motivo quella specie di patto magico, che Tremonti aveva immaginato di tessere e di concludere sistematicamente con il mondo della produzione, si stia progressivamente incrinando.

Dunque, esprimeremo un voto contrario non per conservare favori a qualcuno, ma semplicemente perché abbiamo a cuore la solidità finanziaria del nostro mondo imprenditoriale che qui — e non solo qui — viene robustamente incrinata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Come ho affermato nell'intervento precedente, con il termine « conseguentemente » si propone, anche in questo caso, di introdurre come copertura la Tobin *tax*.

Dicevo già prima che della *detax* non si hanno più notizie, è sparita, è scomparsa, evidentemente è già stata dimenticata; è servita solamente per una bordata polemica. Per quanto concerne la Tobin *tax*, invece, il ragionamento è diverso.

Come vedete, l'indicazione della copertura manifesta un'intenzione politica: l'intenzione politica di battere su questo tasto.

Vi è stata, del resto, una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare che ha raggiunto 180 mila firme, un'iniziativa di parlamentari che ha appoggiato lo stesso testo, che è alla base della raccolta di firme e questa proposta cerca di andare in quella direzione.

È la ragione per cui abbiamo già chiesto di incardinare la discussione sulla proposta di legge, ma sarebbe estrema-

mente utile se, nel momento in cui si cercano risorse, vi fosse, da parte dell'Assemblea, l'accoglimento non solo, come ha giustamente ricordato l'onorevole Pinza, della proposta che è contenuta in questo emendamento, ma anche delle ragioni che ne sorreggono la copertura perché, in questo modo, anticiperemmo una discussione di natura parlamentare. Potremmo, in sostanza, vedere l'avvio di questa riforma.

Mi rendo conto che quando discutemmo della cosiddetta controriforma Tremonti, quella che giace ormai da qualche mese al Senato, a cui è stata preferita la Cirami (evidentemente vi erano cose più urgenti piuttosto che parlare di controriforma fiscale), in quell'occasione vi fu un atteggiamento contrario da parte del relatore e da parte della maggioranza di centrodestra.

Però, recentemente, è stato pubblicato un importante scritto dell'onorevole Falsitta, che fu relatore in quel momento, nel quale mi pare di poter affermare vi sia un ripensamento dell'orientamento iniziale.

L'onorevole Falsitta avanza anche altre proposte, su cui si ragionerà più avanti, ma in questo momento è utile riprendere quell'argomento che dichiara oggi forse non essere del tutto sbagliata la proposta di introdurre, appunto, la Tobin *tax*.

Allora, mi chiedo perché non ci sia da parte del relatore, da parte del Governo, da parte di deputati della maggioranza, l'attenta considerazione che, per esempio, l'aggancio che qui è proposto di introdurre la normativa, è in realtà un aggancio del tutto percorribile e che, in ogni caso, se vi fosse un atteggiamento favorevole e positivo, si potrebbe benissimo prendere la proposta normativa e farne oggetto di un apposito emendamento.

Questa è la ragione per cui mi pare di dover sottolineare che è una proposta estremamente leggera quella di introdurre una tassazione dello 0,01 — molto poco —, di scoraggiare le speculazioni finanziarie, qui adeguatamente indicate: transazioni fra Governo e organizzazioni internazionali, transazioni intracomunitarie (esportazioni ed importazioni di beni e servizi

sono evidentemente escluse); ma le speculazioni finanziarie, in particolare quelle dei capitali speculativi a breve, verrebbero in questo modo colpite, si creerebbe un cespite e anche la condizione per poter utilizzare le risorse anche per politiche di cooperazione, di sostegno ai paesi poveri, oltre che, naturalmente — come era necessario — per giustificare la copertura di questo emendamento.

Ci sarà modo, in altri emendamenti, di riprendere il ragionamento. Mi fermo qui e mi auguro che queste riflessioni aiutino il relatore e il Governo ad una riflessione più attenta e a riconsiderare la frettolosa contrarietà che è stata dichiarata a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santagata 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, l'emendamento è sostanzialmente analogo al precedente e desidero semplicemente rimarcare come questa misura si ponga in forte contraddizione e in forte violazione anche di quella che è la tanto propagandata delega sulla riforma fiscale.

È un provvedimento che colpisce il sistema produttivo in una fase delicata, di stagnazione, che introduce elementi di incertezza, che portano il sistema delle imprese a non poter programmare, a non potersi neppure organizzare per fare fronte alla situazione di difficoltà congiunturale che attraversa il nostro paese.

Questa è anche una misura che introduce, come veniva ricordato da parte di molti commentatori, elementi di grande complicazione. Con un Governo che si era caratterizzato con le parole d'ordine di passare dal complesso al semplice, di dare certezza alle norme, certezza al diritto, con un Governo che aveva affermato che bisognava andare alla semplificazione ed a un rapporto corretto con il contribuente, noi ci troviamo, invece, di fronte ad un comportamento quotidiano che produce danni all'economia e introduce gravi elementi di incertezza per quanto concerne l'applicazione delle norme dal punto di vista giuridico.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santagata 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	441
Votanti .....	434
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	195
Hanno votato no ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	436
Votanti .....	426
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	193
Hanno votato no ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, farò soltanto qualche accenno, perché immagino che anche altri colleghi interverranno sul tema della DIT. Questo è il primo emendamento che si occupa della *dual income tax*, uno dei punti controversi di questo provvedimento.

In questa vicenda parlamentare della *dual income tax* è successo di tutto. Come è noto, il ministro era partito con un'idea totalmente abrogativa. Secondo lui, la *dual income tax* era qualcosa che stravolgeva le situazioni imprenditoriali, finendo per favorire alcuni. Aveva espresso un orientamento nettamente negativo e riteneva — facendo uno di quegli errori che gli sono consueti: adesso stanno venendo al pettine

uno dopo l'altro — che su questo tema vi fosse l'adesione del mondo produttivo. In sostanza, lui riteneva che il mondo produttivo, dovendo scegliere — era lui che aveva imposto questa scelta — tra Tremonti-bis e *dual income tax*, avrebbe scelto, clamorosamente, la Tremonti-bis. Il mondo produttivo ha scelto, ma ha scelto clamorosamente il contrario. Infatti, come sono venuti a dirci i rappresentanti delle associazioni di categoria, in alcuni ambiti addirittura in misura superiore al 90 per cento, hanno scelto ed effettuato l'opzione a favore della *dual income tax*.

Tutto questo per un motivo molto semplice. La *dual income tax* è nata da una constatazione oggettiva per cui il mondo imprenditoriale italiano, come altri mondi imprenditoriali, ma in modo particolare quello italiano, è poco patrimonializzato e largamente dipendente dal credito. Pertanto, la linea di politica economica di rinforzo alle nostre imprese è stata quella di solidificare i processi di patrimonializzazione. Quindi, se qualcuno, anziché tenersi gli utili, come è del tutto legittimo, li reinvestiva nella propria azienda veniva premiato con una significativa riduzione fiscale. Questa era la politica fiscale e la posta in gioco è: cosa vogliamo fare per la solidificazione patrimoniale delle nostre imprese? Ci interessano? Siamo interessati a diminuire la dipendenza dal credito e dall'indebitamento bancario oppure no? Questa è la domanda alla quale si risponde quando si decide a favore o contro la DIT. La posizione del ministro era « non mi interessa », posizione quasi incomprensibile, che lo portava all'eliminazione della DIT. C'è stata una reazione enorme del mondo produttivo e, quindi, è stato presentato in questo Parlamento un primo emendamento che in sostanza riduceva la portata della DIT togliendo i moltiplicatori e riducendo i tassi di interesse.

Il risultato è che oggi ci troviamo di fronte ad una specie di proposta che, diciamo la verità, è anche migliorativa rispetto alla posizione originaria del ministro. Sto parlando del ministro perché è lui che, in prima persona, ha affermato che la DIT era da eliminare, è lui che, in

prima persona, si è scontrato con il mondo imprenditoriale, è lui che, in prima persona, è stato, di fatto, sfiduciato dal mondo imprenditoriale nelle settimane scorse. Da ultimo, è venuta fuori una proposta così congegnata: se si vuole la DIT originaria, come era nelle sue caratteristiche, va bene, ma non si può andare sotto al 30 per cento di aliquota media di imposta. Se invece, si vuole essere liberi, senza il limite, il tappeto — come si dice — del 30 per cento, di conseguenza il moltiplicatore e gli interessi saranno bassi, eccetera eccetera.

La sostanza è che, se si opterà per la prima ipotesi — come è pressoché inevitabile, come avverrà, non sempre, ma nella maggior parte dei casi —, quale sarà il risparmio per un imprenditore che decide di utilizzare gli utili per investire nella propria azienda? Questa, infatti, non è una cosa di poco conto, ci interessa tutti perché vuol dire avere un sistema imprenditoriale molto più solido. Ciò, inoltre porta il vantaggio che, anziché pagare l'IRPEG al 34 per cento, si pagherà al 30 per cento.

Chi si occupa abitualmente di questi problemi ed anche chi non se ne occupa specificamente capisce benissimo che si tratta di risparmi talmente insignificanti, che non sono in grado di mettere in moto i meccanismi che contano relativi alla scelta dell'imprenditore di non incamerare i propri utili, ma di reinvestirli nella propria azienda: questa è la sostanza. Noi stiamo abbandonando la politica dei crediti di imposta, il che vuol dire che abbandoneremo le politiche del *labour intensive* volte alla creazione di posti di lavoro. Adesso, invece, stiamo abbandonando le politiche volte alla solidificazione della impresa: ma che concezione del fisco è questa?

Il ministro Tremonti dovrebbe essere presente in aula perché stiamo parlando di un provvedimento finanziario e ciò senza nulla togliere al sottosegretario Molgora che è persona simpatica e rispettabilissima. Il ministro Tremonti dovrebbe chiarirci le idee circa la politica fiscale che ha in mente. Infatti, distruggendo gli in-

centivi a favore dell'occupazione e del consolidamento delle imprese, cosa pensa egli del mondo produttivo? Cosa pensa del mondo dell'occupazione? Che cosa ha in mente per l'economia del paese? Questo è il motivo per il quale, inesorabilmente, voteremo contro questo provvedimento. Vorrei sperare che altri si associno perché in questo caso ne va del nostro sistema imprenditoriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, noi difendiamo la DIT, non *a priori*, ma perché ha dato dei risultati. Siamo contro questa misura, così come siamo contro le altre misure che tentano di attenuare il danno. Vorrei fare una considerazione di carattere generale; il ministro dell'economia, sul problema della DIT e del credito di imposta per la buona occupazione, sul problema del credito d'imposta per gli investimenti ha assunto, con la sua politica fiscale, una linea iconoclasta, direi viscoclasta — ho usato un neologismo che esprime la realtà —, nel senso di distruggere le cose. In questa furia di demolizione si distruggono fatti positivi che hanno prodotto dei risultati e ciò è dimostrato dal fatto che i posti di lavoro a tempo indeterminato vi sono. Nella relazione ho documentato come nel sud vi siano stati degli importanti risultati per gli investimenti (lo dico al relatore che è particolarmente attento). La Puglia, la Sicilia, la Sardegna hanno ottenuto dei risultati concreti; con la DIT la Confindustria, che all'inizio aveva tenuto una posizione ostile, ha scoperto che questo meccanismo ha lavorato ed ha funzionato bene. Ci troviamo di fronte ad una politica che chiude gli occhi, nasconde la testa sotto la sabbia come lo struzzo, non può fornire dati al Parlamento.

Non vengono forniti i dati al Parlamento perché ciò non può essere fatto. Perché non si forniscono i dati sulla Tremonti-*bis*? Perché è un gigantesco fallimento, non avendo prodotto risultati in

merito agli investimenti: si stabilisce una misura e poi si è costretti a fare marcia indietro.

È una politica fiscale contraddittoria, « zigzagante », che rimette in discussione i risultati raggiunti e che si può considerare come una perdita di gettito, mentre quando è stata adottata aveva prodotto alcuni risultati. Questo è il motivo per cui sosteniamo tale misura e chiediamo alla maggioranza di tenere conto delle osservazioni e delle proposte che tutte le forze sociali hanno formulato. Non solo la Confindustria ma — lo ricordo — la stessa Confapi, ha ricordato come la manomissione della DIT (prima è stata eliminata) non provoca forti danni solo alle grandi imprese, ma a tutto il sistema economico del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, si tratta di emendamenti che sono orientati e finalizzati a reintrodurre la DIT nella sua formulazione originaria. Sulla DIT si è fatta, da parte di questo Governo e di questa maggioranza, molta propaganda. Si è detto che si trattava e si tratta

di un meccanismo premiale nei confronti di alcuni e discriminatorio nei confronti di altri, con il sottinteso che, ad avvalersi di questo meccanismo, è stata solo la grande impresa.

Le audizioni svolte in Commissione e gli stessi dati forniti dal Governo dimostrano che, in realtà, è uno stereotipo il fatto che la DIT sia una misura utilizzata solo dalla grande impresa. Nel corso dell'audizione di Confindustria abbiamo potuto prendere visione di una tabella di fonte Secit dalla quale risulta che tra le 140 mila aziende (i dati differiscono leggermente rispetto a quelli forniti dal Governo, poiché risultano in aumento) che si sono avvalse della DIT, solo il 16,3 per cento appartiene alla classe di fatturato superiore ai cinque milioni di euro l'anno. Il che significa che la stragrande maggioranza delle aziende che si sono avvalse di questo provvedimento sono aziende medio-piccole. Si è detto anche, da parte del Governo e della maggioranza, che la DIT era tra i principali responsabili del pesante calo del gettito IRPEG, ma sappiamo bene che non è così. Sappiamo che questo gettito è da mettere in relazione al calo dei profitti delle aziende e alla crisi della borsa; sappiamo anche che si tratta di un calo fisiologico e, soprattutto, di un calo prevedibile. Il non averlo saputo prevedere, anzi averlo pervicacemente negato quando si profilava ormai evidente, è una responsabilità imputabile a questo Governo il quale ora tenta di correre ai ripari, mettendo le mani nelle tasche delle imprese, per usare un'espressione cara al ministro Tremonti.

Particolarmente grave è poi la modalità dell'intervento, pur mitigata, come già accennava il collega Pinza, dall'emendamento 1.50 della Commissione che introduce un'alternativa tra una DIT depotenziata ed una DIT con un moltiplicatore ed un tasso di remunerazione ordinaria, ma con un tappeto di aliquota del 30 e del 22 per cento.

Il provvedimento in esame, per fare cassa e rattoppare i conti che sono stati dissestati con provvedimenti sbagliati (mi chiedo dove siano i circa 6 mila miliardi

di vecchie lire previsti come gettito per il provvedimento che doveva disciplinare l'emersione del sommerso), mette in campo provvedimenti strutturali e, pertanto, assistiamo ad un paradosso.

Quando si tratta di recuperare entrate per la finanziaria, sempre più orfana perché disconosciuta dai suoi stessi estensori, ci si affida a misure congiunturali, come le cartolarizzazioni, discutibili, come un concordato destinato a diventare un condono tombale. Invece, le uniche misure strutturali che si riescono ad escogitare si traducono in un inasprimento della pressione fiscale sulle imprese.

Un bel risultato, non c'è che dire! Per questo crediamo che la via maestra sia rappresentata dalla reintroduzione della DIT nella sua formulazione originaria e chiediamo il sostegno per l'approvazione di questo emendamento. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al relatore, al Governo e alla maggioranza perché ho l'impressione di non essere stato chiaro in precedenza. Con il « conseguentemente », in molti emendamenti, l'opposizione indica l'introduzione della Tobin *tax*. Ho l'impressione che tale aspetto sia stato sottovalutato perché se l'opposizione insiste in modo ricorrente, evidentemente la maggioranza non può semplicemente pensare di ignorare tale elemento. Può respingerlo, dire che è sbagliato, fare una battaglia politica, ma ignorarlo mi sembra francamente difficile. La diga immaginata precedentemente con la famosa *detax* non esiste più; l'avete smontata, non esiste più, non se ne parla; non è presente nella legge finanziaria, non è ricordata nell'ambito del documento di programmazione economico-finanziaria, né in nessun provvedimento. Rimane, quindi, la Tobin *tax* che, del resto, rappresentava l'unica vera proposta sul tappeto.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. Questa è la ragione per cui mi auguro che l'emendamento in esame venga accolto, non soltanto per le ragioni espresse dal collega Tolotti, ma anche perché l'argomento è di straordinaria serietà. Si tratta di una proposta di riforma, di cambiamento radicale del nostro atteggiamento nei confronti delle speculazioni finanziarie internazionali ed europee. Un voto del Parlamento italiano rappresenterebbe sicuramente un fatto importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente e, pur non parlando della Tobin *tax* — lo ha fatto in maniera puntuale il collega Grandi — intendo rimarcare la necessità di reintrodurre la DIT nella sua formula originaria. Non so quanti colleghi abbiano avuto la possibilità di leggere la relazione del servizio bilancio dello Stato, al quale deve andare il nostro plauso perché svolge un'istruttoria realmente imparziale, *super partes* ed obiettiva che dovrebbe farci riflettere. In quella analisi è evidenziato come al sistema produttivo italiano nei prossimi anni sia riservata una vera e propria stangata. Una vera e propria stangata che ammonta, per il solo anno 2003, ad oltre seimila miliardi di vecchie lire. Occorre ricordare che siamo in un momento in cui le nostre imprese sono in difficoltà, perché vi è una situazione di recessione che, per quanto se ne voglia dire, non è soltanto dovuta a fenomeni di natura internazionale, bensì ad errori di politica economica del nostro paese.

In sedici mesi di Governo Berlusconi la situazione complessiva si è deteriorata: vorrei citarvi semplicemente il dato relativo al sud d'Italia, dove si era registrato un *trend* positivo realizzato attraverso gli interventi predisposti dal centrosinistra. Si trattava non soltanto del credito di imposta, ma anche della DIT, che ha dato buoni

risultati. Cosa si fa adesso? Si penalizza il sistema produttivo nel momento in cui questo dovrebbe utilizzare le proprie liquidità per sostenere investimenti e per rinnovare ed ammodernare le proprie aziende. Mi sembra una scelta realmente scellerata e l'emendamento da noi presentato mira a correggere questa impostazione.

Ciò non toglie che, proprio per il lavoro paziente svolto in Commissione, si sia riusciti a modificare il testo originario, che era ancora più « forte » nel tentativo di mettere, come ricordava il collega Tolotti, le mani nelle tasche delle imprese. Ora le imprese saranno sicuramente colpite, ma con minore intensità, grazie anche al contributo che l'opposizione ha finora fornito in sede di Commissione.

Però — non me ne voglia, onorevole sottosegretario — è una norma che il ministro dell'economia avrebbe dovuto venirci a spiegare! Dall'inizio — e non sia un tormentone — si è avuta la netta sensazione che il ministro dell'economia e il Governo vogliano smantellare quanto di buono è stato fatto in passato dal centro-sinistra: non solo, a luglio, con il decreto *omnibus*, si è peggiorata la legge n. 388 del 2000, ma ora si vuole smantellare completamente anche la DIT! È una logica perversa che dimostra semplicemente quella furia distruttiva a cui faceva riferimento l'onorevole Benvenuto e non invece una scelta chiara, netta di politica economica ed industriale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Ricordo che l'emendamento Degennaro 1.17 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Santagata 0.1.50.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

**GIULIO SANTAGATA.** Signor Presidente, questo è uno dei subemendamenti con cui interveniamo sull'ennesimo emendamento della Commissione. Il tentativo è quello di riavvicinarci alla DIT originale, perché qui stiamo assistendo ad una iniziativa abbastanza stravagante: si stanno generando tasse « su misura », forme di tassazione adeguate a ciascuna identità di impresa, partendo dal presupposto che la DIT serva a pochi, serva soltanto ai grandi e non interessi i piccoli.

In realtà, si è dimostrato che non è così e, anziché ammettere che la DIT, così come è, è quello che le imprese vogliono, si stanno cercando delle scorciatoie, degli aggiustamenti parziali, introducendo varie forme di possibilità e di scelta tra modelli

di tassazione diversi. Noi riteniamo che questo sia sbagliato, che generi confusione e con questo subemendamento proponiamo di ritornare almeno ad una forma unica di calcolo della DIT (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, a proposito di questo primo subemendamento all'emendamento 1.50 della Commissione, colgo l'occasione per intervenire su un problema, che sarà poi specificato, relativo all'emendamento della Commissione, che riguarda il comparto dell'autotrasporto.

Noi ci troviamo in questa strana situazione: la Presidenza del Consiglio ha recentemente firmato un'ipotesi di intesa con la maggioranza delle organizzazioni degli autotrasportatori — nella quale, in circa 21 punti, si ipotizzava un rilancio a breve termine del settore — che doveva poi trovare puntuale applicazione nei provvedimenti che in queste settimane sono alla nostra attenzione. Il ministro Lunardi e la Presidenza del Consiglio in poche settimane però hanno fatto delle affermazioni in contraddizione l'una con l'altra, rispetto all'applicazione dell'intesa raggiunta. Infatti, nella legge finanziaria non esistono — oppure non si trovano — le risorse promesse.

Inoltre, è stato detto agli autotrasportatori che ci sarebbe stato un provvedimento, un collegato al disegno di legge finanziaria, cosiddetto collegato ai trasporti, in cui prevedere queste poste e risorse. Nel Consiglio dei ministri di venerdì scorso è stato approvato il cosiddetto collegato ai trasporti ma non prevede assolutamente il settore dell'autotrasporto.

Il ministro Lunardi, recentemente, ha dichiarato che vi sarebbe stato un intervento sul collegato fiscale, vale a dire quello che attualmente stiamo discutendo. Tuttavia, come si può vedere dall'iter, a parte la questione relativa all'IRAP, l'unica

proposta emendativa al riguardo è stata presentata dal centrosinistra, a prima firma Grandi e Benvenuto, ora assorbita nella proposta emendativa della Commissione, tra l'altro molto pasticciata poiché mette insieme provvedimenti dell'autotrasporto e di dotazione infrastrutturale diportistica in un'area del sud con interventi in un contratto d'area particolare e specifico. La domanda è la seguente: perché, Governo e maggioranza, state trascurando questo settore? Perché non riuscite a fornire una risposta ad un settore che ha firmato un'intesa ma che, nei prossimi mesi, si vedrà nuovamente esposto ad una concorrenza molto forte, senza una posizione chiara da parte del Governo?

Richiamo l'esempio del problema del gasolio professionale, visto che è andato in modo negativo l'ultimo e recente Consiglio Ecofin, durante il quale, sotto la Presidenza danese, il nostro Governo si è mostrato passivo e sostanzialmente silente. Perché non si intende affrontare davvero i problemi riguardanti l'innalzamento dimensionale, le politiche di aggregazione del settore, vale a dire la riforma di un comparto così vitale per il nostro paese?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Santagata 0.1.50.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione del subemendamento Lettieri 0.1.50.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, l'impressione è che, con l'emendamento 1.50 della Commissione, frutto di un travaglio piuttosto considerevole poiché ha conosciuto diverse formulazioni, il Governo e la maggioranza abbiano agito come quei tennisti che, quando devono piazzare un colpo deciso, esibiscono, invece, il « braccino ». Di fatto, vi è una sorta di passo indietro sul versante della DIT. Infatti, con l'emendamento 1.50 della Commissione, si reintroduce la possibilità di scegliere, in alternativa alla DIT totalmente depotenziata, una forma di DIT che preveda la reintroduzione del moltiplicatore e anche del coefficiente di remunerazione al 6 per cento. Tuttavia, il « braccino » si mostra quando si alza il tappeto dell'aliquota, facendo in modo che l'aliquota media non possa essere inferiore al 30 per cento per la DIT e al 22 per cento per la Super DIT. Ciò comporta — come ha sostenuto precedentemente il collega Pinza — che, in realtà, rimanendo integro il meccanismo originario previsto della DIT gli effetti incentivanti siano di gran lunga sterilizzati. Con l'IRPEG, infatti, prevista al 34 per cento, il risparmio di 4 punti non è tale da sollecitare quella patrimonializzazione delle imprese che è, invece, un'esigenza del nostro sistema, così come ha sostenuto anche Confapi in più di un'occasione.

Ecco perché proponiamo di abrogare la lettera b) del comma 1-bis perché renderebbe possibile almeno di optare tra la DIT depotenziata e quella nella sua formulazione originaria.

Insomma, riconosciamo che c'è stata una respiscenza del Governo e della maggioranza, che sono passati da un attacco indiscriminato alla DIT ad un suo recupero parziale. Il fatto è, però, che il nostro sistema d'impresa ha bisogno di poter disporre di quello strumento nella sua integrità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Lettieri 0.1.50.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	455
Votanti .....	446
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	198
Hanno votato no ..	248).

Passiamo alla votazione del subemendamento Benvenuto 0.1.50.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame è stato adottato dal Governo per arginare l'emergenza derivante dal calo delle entrate fiscali e dall'aumento del deficit nei conti pubblici. Il provvedimento, assunto in fretta e furia, dopo che, per mesi, il Governo aveva continuato a sostenere, in molteplici occasioni, che tutto andava bene, è stato redatto in maniera affrettata e senza riflettere sulle conseguenze che le scelte in esso contenute avrebbero comportato. Ora, naturalmente, il testo è stato quasi completamente riformulato dalla Commissione.

Da quindici mesi state cercando di governare il nostro paese ma, in concreto, non siete in grado di affrontarne i problemi. L'unica cosa che siete riusciti a fare, a volte in modo efficace (visto che controllate la quasi totalità dei mezzi di comunicazione), è stata di dare la colpa agli altri: al Governo che vi ha preceduto o all'opposizione. Prendiamo, ad esempio, la DIT che, secondo il ministro Tremonti, era una delle cause fondamentali del crollo delle entrate fiscali e che, sempre secondo il ministro, favoriva soltanto le grandi imprese. Ebbene, dai dati prove-

nienti dal Secit, appare chiaro che le piccole e medie imprese hanno utilizzato la DIT in proporzioni non dissimili rispetto alle grandi. E, dopo averla criticata per mesi, oggi, il relatore ripropone la DIT, dando ragione, così, a noi dell'opposizione.

Ciò dimostra che il Governo non ha un'azione chiara e lineare: vive ed opera alla giornata! Comprendo che essere maggioranza significhi, per molti colleghi, avere la capacità di tappare il naso, con l'obiettivo di raggiungere il tanto decantato miracolo italiano; tuttavia, nel momento in cui la finanza creativa del ministro Tremonti si sta dimostrando molto creativa, ma poco efficace, non è il caso di dare qualche segnale al Governo, iniziando ad approvare alcuni emendamenti di buon senso come questo a prima firma dell'onorevole Benvenuto?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.1.50.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	451
<i>Votanti</i> .....	442
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento del subemendamento Pinza 0.1.50.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, la misura originariamente adottata dal Governo era particolarmente pesante per il mondo delle assicurazioni. Più spe-

cificamente, calcoli non smentiti, effettuati dalle società assicurative, ponevano in luce che la proposta originaria del Governo introduceva, in pratica, un'imposta di 4 miliardi di euro (equivalenti a circa 8 mila miliardi di vecchie lire). Nel corso della discussione, il Governo ed il relatore hanno modificato la loro posizione e, oggi, il prelievo attuato sul sistema assicurativo è pari a un miliardo di euro (equivalenti a circa 2 mila miliardi di vecchie lire). La determinazione con la quale il ministro dell'economia affronta i problemi delle assicurazioni – dal punto di vista sbagliato! –, mi fa desiderare un rimpasto di Governo: se il ministro dell'economia diventasse ministro delle attività produttive avremo almeno un intervento serio del Governo sulla RC auto!

Il Governo è affetto da evidente strabismo: è tanto duro con il sistema assicurativo per quanto concerne il trattamento fiscale del ramo vita quanto è lassista ed incapace di intervenire di fronte alla politica di rapina e di tariffe usurarie attuata dalle assicurazioni medesime sulla RC auto!

Questo è il motivo per cui noi sosteniamo questo subemendamento e ci auguriamo che nel Governo ci sia una politica più equilibrata e precisa, non una politica delle docce scozzesi, vale a dire duro da questa parte e permissivo ed irresponsabile per quanto riguarda la RC auto, visti gli effetti che l'incapacità del Governo produce nel non saper contrastare il sistema delle tariffe, con tutto ciò che ne deriva in relazione al costo della vita.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, questo è un capitolo importante (mi riferisco alle cifre). Per dire la verità, non si capisce più niente sulle cifre, perché questo provvedimento indicava, all'origine, la cifra di 500 milioni di euro, mille miliardi, poi sono venute ANIA e Assonime separatamente apportando dei conti molto do-

cumentati, nei confronti dei quali non c'è stata alcuna osservazione, per cui risultava che questo provvedimento valeva 6 volte tanto, cioè non 500 milioni di euro, ma 3 miliardi di euro e quindi valeva all'incirca 6 mila miliardi di vecchie lire. Poi, c'è stata una serie di modificazioni introdotte dal relatore. La verità è che oggi nessuno è più in grado di capire le cifre di questo provvedimento; lo stesso servizio bilancio non poteva fare altrimenti: ha annaspato come meglio poteva durante la notte per cercare di dare una quotazione, ma non è riuscito a darla. E questo cosa comporta? Comporta due cose. La prima è abbastanza divertente, soprattutto ricordando quello che ci venne qui a dire il ministro quando ci spiegò inizialmente la sua politica fiscale: la reintroduzione delle patrimoniali. Per la prima volta il Governo introduce una patrimoniale, cioè sulle riserve per i rami vita preleva al secolo lo 0,20 per cento, dicendo: poi ve lo restituisco a partire dal 2005 mediante conguagli. È un po' la storia dei prestiti forzosi, cioè anziché imporre prestiti forzosi a carico cittadini, attraverso questo provvedimento (è la seconda volta) il Governo impone un prestito forzoso a carico delle imprese.

Il secondo aspetto non è invece economico, ma riguarda un po' tutti noi cittadini. In altre parole, che cosa si fa sul ramo sinistri? Si fa una operazione molto particolare: per i sinistri di lungo periodo, anziché consentire l'accantonamento integrale, si dice: vi consentiamo l'accantonamento del 90 per cento, poi il resto invece lo togliete, lo annotate nei vostri libri contabili, nelle dichiarazioni fiscali, diviso in 9 anni, in nove annualità. Che cosa deriva da ciò (non c'è bisogno di essere geni delle finanze e delle assicurazioni, ma bastano dei ragionamenti terra terra, da normale imprenditore assicurativo)? Deriva che le imprese di assicurazioni anziché essere spinte a tenere alte le riserve dei sinistri, come tutti vogliamo, saranno spinte a tenerle basse. Allora, qual è il problema in giro per l'Europa in questo momento? Il problema è quello di tenere molto salde, in questo momento di diffi-

coltà, due grandi strutture finanziarie, che sono, da una parte, le banche attraverso i *ratios* e, dall'altra, le assicurazioni attraverso le riserve. Non so se Tremonti si rende conto di quello che fa. Attraverso questa norma che cosa facciamo? Diciamo agli assicuratori bravi, quelli che stavano cauti, facevano le riserve, i sinistri alti, cioè avevano solidità: sbagliate, non fate così. E diciamo, invece, agli altri, i più disinvolti: va benissimo, procedete in questo modo. Quindi, a voi che fate le cose bene, in realtà, non consentiamo gli accantonamenti (in una certa misura ve li consentiremo nei nove anni successivi) — quindi è ovvio che non li fa nessuno e che nessuno incrementa le riserve —; invece, quelli un po' più leggeri, un po' più fantasiosi, che fanno l'assicurazione fantasiosa, come qualcun altro fa la politica finanziaria fantasiosa, li premiamo. Così diamo un'altra mazzata anche al sistema assicurativo e continuiamo la solita operazione che consiste nel premiare gli imprenditori peggiori e nel non aiutare gli imprenditori migliori. Credo che, ancora una volta, non stiamo andando per la strada migliore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pinza 0.1.50.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo alla votazione del subemendamento Grandi 0.1.50.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, non parlerò, questa volta, di Tobin *tax* ma resterò nel merito dell'emendamento.

Considero piuttosto straordinaria la discussione che stiamo svolgendo su questo emendamento. Il servizio bilancio dello Stato, questa mattina, ha fornito le quantificazioni relative all'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione e tali quantificazioni mostrano una leggera variazione. Ora, è difficile capire come possa esserci una leggera variazione nel momento in cui la DIT subisce una modifica di una certa consistenza, ovvero, la leggera variazione può esserci soltanto perché, in realtà, le cifre che erano state stimate prima, come ci hanno ricordato praticamente tutte le organizzazioni economiche e imprenditoriali ascoltate, erano assolutamente sottostimate, ma il Governo sapeva di sottostimare le cifre e, diciamo la verità, anche il relatore e i deputati della maggioranza che ascoltavano le organizzazioni non potevano non riscontrare una differenza molto rilevante tra il finanziamento del provvedimento di prima, largamente sottostimato, e la realtà.

Facendo appello a quella differenza, oggi ci troviamo in una condizione soltanto apparentemente simile ma, se leggiamo attentamente ciò che dichiara il servizio bilancio dello Stato nella verifica delle quantificazioni, scopriamo che le cose non sono del tutto vere. Il servizio bilancio dello Stato si chiede « quale sia il maggior gettito derivante dall'esclusione dell'incremento delle partecipazioni della DIT; se ai fini della quantificazione, sia stata detratta dalla platea dei potenziali destinatari la quota di contribuenti che non potranno dar luogo ad alcun recupero di gettito [...] e per quali ragioni la relazione tecnica integrativa indichi un numero di contribuenti interessati (132.000) superiore a quello indicato dalla relazione originaria (121.000) [...] ». Questo è quanto si chiede il servizio bilancio dello Stato e basta leggere il resto per trovare altre osservazioni ed altri punti interrogativi. In

realtà stiamo discutendo un provvedimento per il quale non c'è certezza di quantificazione.

Per poter affrontare correttamente un provvedimento bisogna anzitutto conoscerne gli effetti e gli effetti di questo provvedimento sono stati costruiti in modo raffazzonato, cambiati in modo raffazzonato e, in modo altrettanto raffazzonato, è stata costruita la previsione tecnica che ne motiverebbe la legittimità. Per questa ragione — Presidente, non si faccia distrarre dall'onorevole Folena, mi permetta, è solo perché devo rivolgermi a lei, non c'è alcuna volontà particolare — chiedo alla Presidenza se ritenga che il parere distribuito in fotocopia, che sostiene la validità e l'accogliibilità dell'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione e quindi, di conseguenza, la praticabilità dei subemendamenti di cui stiamo discutendo, sia effettivamente ammissibile perché, lo ripeto, la lettura della verifica delle quantificazioni effettuata dal servizio bilancio dello Stato dimostra che, in realtà, i conti sono stati fatti sulla base di un numero di punti interrogativi superiore alle certezze. Mi chiedo come facciamo, di fronte ad una indicazione che era già chiaramente fuori dalle quantità indicate, a correggere le stesse quantità quando non abbiamo certezza delle correzioni che abbiamo sotto gli occhi.

Ritengo che l'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione debba essere dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, parlo a titolo personale. Pochi minuti fa ho chiesto al Governo il motivo per il quale stesse trascurando il comparto dell'autotrasporto e che cosa intendesse fare attraverso questi atti legislativi. Ebbene, signor sottosegretario, lei sa che tra 70 giorni le imprese di autotrasporto italiane dovranno pagare il gasolio a prezzo pieno, con gravissimi effetti per l'equilibrio dell'economia delle imprese e per la com-

petitività dei prodotti italiani, nonché per le spinte inflattive che così si determinerebbero? Su questo tema vi eravate impegnati! Ripeto, cosa intende fare il Governo? Signor sottosegretario, può darmi una risposta?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grandi 0.1.50.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	457
Votanti .....	448
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	200
Hanno votato no ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pistone 0.1.50.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	464
Votanti .....	454
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì .....	204
Hanno votato no..	250).

Ricordo che il relatore, onorevole Leone, ha annunciato di aver concordato con i presentatori la riformulazione del subemendamento Duca 0.1.50.16. Onorevole Leone, dovrebbe riferire all'Assemblea la riformulazione convenuta.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, il testo del subemendamento Duca 0.1.50.16 è così riformulato: «all'emendamento 1.50 della Commissione, nella parte consequenziale, all'articolo 3, comma 2-bis, primo periodo, dopo la parola: "nonché" aggiungere le seguenti: "per lo sviluppo del cabotaggio marittimo e"».

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione del subemendamento Duca 0.1.50.16, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, effettivamente con il relatore vi è stato un contatto. Come ricorderà, vi era un anziano compagno sindacalista che, tornando da una trattativa, rispose all'Assemblea: meglio piuttosto che niente. Chiederei al Governo ed al relatore un attimo di riflessione e mi permetterei, se possibile, di migliorare anche la riformulazione appena proposta. Qual è, infatti, lo scopo di questo subemendamento? Esso mira a favorire l'intermodalità ed un trasporto delle merci che la privilegia (*Commenti*)...

Non capisco perché, ancor prima che parli, vi siano dei «no» preventivi! Sto adducendo delle argomentazioni! Se non sono condivise, ho già detto che accetto il «piuttosto che niente». Tuttavia, penso che, se si vogliono favorire e realizzare le autostrade del mare, sia necessario sviluppare il trasporto tramite cabotaggio marittimo, perché questo bello *slogan* — «autostrade del mare» è ormai uno *slogan* che ritroviamo in tutti i dibattiti ed in tutti i convegni — resta tale se non si sostanzia con misure che coinvolgono i porti, l'autotrasporto, le ferrovie e le imprese di navigazione marittima.

Allora, se intendiamo favorire lo sviluppo delle autostrade del mare, propongo la seguente riformulazione: dopo le parole: «del potenziamento dell'intermodalità» aggiungere le seguenti: «e dello sviluppo del cabotaggio marittimo, con particolare riferimento alle autostrade del mare». Questa dovrebbe essere la riformulazione logica: la presento come un modesto ri-

chiamo al buonsenso, cercando di far comprendere che l'espressione « autostrade del mare », posta isolatamente come nell'attuale testo, senza collegamento con le imprese di navigazione marittima, i porti, l'autotrasporto e le ferrovie, continuerà a rimanere un semplice *slogan*.

Dato che mi sembra vi sia una comune volontà di migliorare questo subemendamento, mi permetto di avanzare tale proposta (non mi strapperò ovviamente i vestiti se non sarà accolta), che ritengo di buonsenso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Leone, chiedo nuovamente il suo intervento, dato che è stata formulata una « subproposta di riformulazione ».

**ANTONIO LEONE, Relatore.** Signor Presidente, al di là del fatto che dovremmo riconsiderare come tale riformulazione si innesti nell'emendamento principale, vorrei far presente che il contatto avuto con il collega Duca era finalizzato proprio ad una versione concordata ed accelerata per proseguire nell'esame di questo subemendamento.

Tuttavia, devo dire al collega Duca, in ordine alle sue preoccupazioni, che, nel momento in cui si parla di autostrade del mare e di cabotaggio, non si può parlare di « astronautica ». In altri termini, la necessità di inserire con precisione un collegamento mi sembra ultronea ed una superfetazione nel testo. Pertanto, ritengo che il collega debba accettare la riformulazione con la regola del « prendere o lasciare », altrimenti decida come vuole.

**PRESIDENTE.** Mi pare che avesse già scelto di prendere: « meglio piuttosto che niente » era chiara come *avance*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI.** Signor Presidente, intervengo perché d'ora in avanti si passerà all'esame di una serie di proposte emendative, tra cui vi sono anche i subemendamenti Gibelli 0.1.50.6 e 0.1.50.5, che

rettificano in parte l'ultima parte dell'emendamento 1.50 della Commissione. Quest'ultima presenta un testo che è entrato ed uscito due volte dalla Commissione in modo rocambolesco, per poi alla fine rientrare dalla porta principale.

Con i nostri subemendamenti chiediamo che le nuove risorse stanziato siano messe a disposizione di tutti i patti territoriali che presentino un buon livello di avanzamento dei lavori, evitando così che vi sia un unico beneficiario. In tal caso, sarebbe valsa la pena di citarlo senza arrossire; infatti, avremo poi anche stilato l'elenco di altri territori, giudicandoli meritevoli.

Vorrei svolgere, però, un'osservazione generale su tale parte dell'emendamento 1.50 della Commissione e far presente che ci troviamo di fronte ad ulteriori stanziamenti per il sud, proprio quando, con riferimento al sud, vi è un tavolo aperto all'interno della legge finanziaria. Allora, qual è il senso di ciò? Da una parte, con la legge finanziaria non si è ancora delineata una chiara linea politica di interventi per il sud che accontenti tutte le forze politiche; dall'altra parte, con questo decreto-legge si stanno già creando *addendum* per favori di collegio che la potrebbero snaturare.

Allora, siccome non vi è l'urgenza di approvare questa parte dell'emendamento 1.50 della Commissione, proponiamo al relatore di ritirarlo e di affrontare il problema del sud in modo globale nella legge finanziaria e non in modo egoistico con riferimento ad alcuni temi di questa parte dell'emendamento.

Faccio presente che il contenuto del decreto-legge era limitato alla tassazione delle imprese. Con questo emendamento, invece, si introducono nuove spese che modificano sia la finalità sia l'urgenza del decreto-legge.

Allora, il nostro giudizio d'ora in avanti sarà articolato su questi subemendamenti e certamente voteremo a favore dei nostri. Per quanto riguarda, invece, il parere contrario della V Commissione sulle nostre proposte emendative, nutro notevoli perplessità, dal momento che con esse non si

mutano le cifre in gioco, ma semplicemente si modifica l'elenco degli eventuali beneficiari (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea alcune considerazioni. Tuttavia, desidero in primo luogo annunciare il voto favorevole del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo al subemendamento Duca 0.1.50.16 e far presente che intendo apporre anche la mia firma.

Effettivamente, l'emendamento presentato dal relatore potrebbe non essere completo. Infatti, è vero che con questo si introduce — e noi siamo a favore — la possibilità di continuare o avviare in maniera più decisa l'innovazione del sistema dell'autotrasporto di merci, lo sviluppo delle catene logistiche ed il potenziamento dell'intermodalità, ma tutto l'articolo 3 presenta una forte esitazione per quanto riguarda una politica fiscale che, oltre al bilanciamento tra le entrate e le uscite, dovrebbe anche orientare la politica economica del paese e la politica di sviluppo del settore energetico.

Sappiamo che il traffico veicolare pesante, che caratterizza fortemente la modalità di trasporto delle merci in Italia, è una fonte ormai insopportabile di inquinamento acustico ed atmosferico. Camion che trasportano merci attraversano i centri delle città: ciò conduce ad interventi anche dolorosi dal punto di vista del *just in time* e del raggiungimento delle merci delle rispettive destinazioni da parte dei sindaci, le autorità preposte alla garanzia, tutela e promozione della salute pubblica.

Non è possibile che in questo provvedimento non vi sia un'inversione netta della rotta. Anzi, le fonti fossili di energia continuano ad essere sostenute mentre vi è una grande esitazione, se pur vediamo segni interessanti in questa proposta emendativa, nel tener fede agli impegni internazionali. I Verdi, infatti, presente-

ranno una proposta emendativa alla legge finanziaria tesa a reintrodurre la *carbon tax* — ricordo l'articolo 8 della legge n. 448 del 1998 — che tassa le emissioni di anidride carbonica e che produsse, nel 1999, ben 2.300 miliardi di lire di introito. Tale tassa dovrebbe rendere meno conveniente l'utilizzo dei combustibili fossili e, soprattutto, dovrebbe tener fede all'impegno rispetto al protocollo di Kyoto e all'obiettivo dell'Unione europea di produrre il 25 per cento di energia utilizzata da fonti rinnovabili entro il 2010-2012.

Sarebbe necessario, dunque, un radicale ripensamento della politica fiscale, e mi rivolgo anche all'opposizione oltre che alla maggioranza. In tal modo avremmo strumenti idonei a raggiungere quanto meno gli obiettivi prefissati e gli impegni contratti a livello internazionale e, soprattutto, potremmo andare incontro alle necessità ed alle urgenze espresse dalle autorità dei nostri territori (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duca 0.1.50.16, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	453
Votanti .....	452
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì .....	448
Hanno votato no ..	4).

Passiamo alla votazione del subemendamento Benvenuto 0.1.50.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo subemendamento proponiamo di sopprimere quattro

righe dell'emendamento 1.50 della Commissione e precisamente la frase: « nonché di due milioni di euro per le necessità del piano straordinario di attività di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, convertito dalla legge 17 maggio 2002, n. 96 ».

Cosa si intende, colleghi, con questa formula? L'articolo 2, comma 2 del decreto-legge n. 36 del 2002 dice: il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti individua i soggetti di cui al comma 1 entro il 30 settembre 2002 (cioè i soggetti che sarebbero tenuti al rimborso del cosiddetto *bonus* fiscale concesso agli autotrasportatori negli anni 1994 e 1995) avviando un apposito piano straordinario di attività, anche con il supporto del comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori.

Anche se il Presidente ha già detto che non può sottoporre a controllo l'ammissibilità di un emendamento, tuttavia guardando il titolo di questo decreto-legge potrete notare che esso non ha nulla a che vedere con una norma finanziaria di questo tipo. Infatti, con questa norma si finanziano 4 miliardi delle vecchie lire per far funzionare questo comitato, cioè questo piano straordinario di attività che deve consistere nell'individuare le imprese di autotrasporto che hanno percepito il *bonus* fiscale: quelle stesse imprese di autotrasporto, verso le quali il ministero ha già predisposto l'invio delle cartelle esattoriali per chiedere i rimborsi, sospese poi in conseguenza dell'applicazione di questo decreto-legge. In sostanza, si trovano due milioni di euro (4 miliardi di vecchie lire) per non si sa che cosa, dal momento che l'elenco di coloro che hanno percepito il *bonus* esiste già ed era stato infatti predisposto l'invio delle cartelle esattoriali.

Allora vorrei chiedere al rappresentante del Governo se può cortesemente illustrare all'Assemblea le motivazioni di tale norma e spiegare a chi devono andare questi 2 milioni di euro. Vorrei chiedergli anche se per cortesia può rispondere ai solleciti formulati dall'onorevole Raffaldini in più di un'occasione, proprio affinché l'Assemblea sia messa al corrente di cosa

sia previsto con questo provvedimento e non di misure subdole per ammansire qualche associazione di categoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.1.50.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione del subemendamento Nicola Rossi 0.1.50.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Intervenendo su questo subemendamento, che segue in un certo senso la linea di quello precedente, vorrei rivolgere una cortese domanda al rappresentante del Governo affinché dia all'Assemblea queste risposte. Un minimo di interlocuzione a volte sarebbe anche utile. Vi sono stati colleghi, non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza, i quali hanno richiesto dei chiarimenti al Governo, che invece non sono ancora giunti.

La parte consequenziale dell'emendamento 1.50 della Commissione che proponiamo di sopprimere con questo subemendamento riguarda, in sostanza (anche in questo caso una formula che nasconde molto), il finanziamento di un contratto d'area e il finanziamento di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del basso Adriatico, che anche in questo caso hanno un nome specifico, ma che vengono occultate.